



Buona sera a tutti. Benvenuti alla Marcia della Pace e della Fratellanza.

Un grazie per una serata così e soprattutto per i vostri volti luminosi, capaci di comunicare gioia, speranza e voglia matta di vivere. Grazie di aver accolto con tanto entusiasmo di essere qui, un saluto particolare a voi giovani.

Questo di sta sera è un momento importante per tutta la Sardegna, variamente rappresentata con le organizzazioni del volontariato, autorità religiose, politiche, militari, sindaci, educatori, insegnanti e tante donne e uomini della pace.

Questa Chiesa di Ozieri insieme alle Chiese sorelle della Sardegna saluta e abbraccia in caloroso affetto il popolo della Pace.

Beati i costruttori di pace ha detto Gesù, parole che tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Un invito quello di Gesù che ci appartiene.

Beati noi se portiamo la pace come nostro DNA, beati se la nonviolenza è l'aria che vogliamo respirare. **Beati se applichiamo** le Beatitudini nel modo in cui esercitiamo le nostre responsabilità. Ozieri che vi accoglie è una città ricca di storia, di tradizioni, di poeti, di saperi e di sapori. Ozieri è una città accogliente e di fraterna socializzazione. Ozieri è felice di accogliere la 31° Marcia della Pace della Sardegna.

Ma il messaggio più bello è quello che viene da voi che siete presenti: è un messaggio straordinario! Vuol dire che in ogni angolo della nostra Regione c'è qualcuno che non si è ancora rassegnato alla violenza e all'individualismo, **vale a dire** fermare le guerre, sradicare la miseria, gestire il fenomeno delle migrazioni in maniera intelligente, in maniera umanamente sostenibile; alleviare le sofferenze di tutti quelli che non ce la fanno, ricostruire una comunità in cui ci si prenda cura gli uni degli altri e dell'ambiente che ci circonda.

La marcia della Pace è un modo per riflettere sui grandi temi del nostro tempo; **sulle responsabilità** che ha ciascuno di noi e tutti coloro che in qualche modo hanno la possibilità di migliorare questo mondo. **A tutti chiediamo maggiore impegno.**

Per affrontare tale impegno **abbiamo bisogno** di passare dall'io al noi. **Abbiamo bisogno** di non cedere all'indifferenza e alla rassegnazione. **Ma torniamo a educarci ed a educare alla pace.** Da questa città deve partire un concetto fondamentale **del rifiuto della paura**, suggeriamoci a vicenda che crediamo fortemente in questo.

Diciamo che è bello l'aiuto reciproco tra i popoli, è bella l'alleanza di tutti gli uomini e donne che vogliono la pace.

Questo è un momento storico importante di scelta, scegliere da quale parte stare.

Papa Francesco che già all'inizio dell'anno, nel messaggio di pace del 1° gennaio, aveva proposto questo slogan – “Vinci l'indifferenza”: noi questa sera ne facciamo la nostra preghiera e la nostra marcia.

Ribadisco dobbiamo fare i conti con le nostre responsabilità, non possiamo continuare a chiudere gli occhi di fronte alle tragedie che stanno accadendo vicino e lontano da noi. Abbiamo bisogno di capire che ciascuno di noi ha la possibilità e quindi anche la responsabilità di fare pace: **di fare pace tutti i giorni in tutti i campi.**

Tutti ricordiamo la famosa canzone di John Lennon, “Imagine” (Imeig): “Immagina che tutti vivano la loro vita in pace”, “Puoi dire che sono un sognatore ma non sono il solo e spero ti unirai anche tu un giorno e che il mondo diventi uno”.

Questa marcia è necessaria ed altre marcie saranno necessarie perché vogliamo che il mondo viva, vogliamo che da un continente all'altro le mani si stringano.

Noi continueremo ad impegnarci con tenacia e con determinazione.

Benvenuti ad Ozieri. Buona partecipazione a tutti. Grazie.

+ don Corrado, vescovo

+ don Corrado